
Peaky Blinders una tragedia scespiriana

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Le cinque stagioni di Peaky Blinders, ispirata alla banda che terrorizzò Birmingham tra il 1890 e il 1920, ora su Netflix.

Netflix presenta le prime cinque stagioni di **Peaky Blinders** – in lavorazione la sesta e la settima –, la serie scritta da **Steven Knight** e ispirata alla **banda che terrorizzò Birmingham tra il 1890 e il 1920**. Erano giovani della classe medio-bassa che lottavano per affermarsi con ogni genere di imbrogli e violenze. La serie sposta l'azione alla fine della prima guerra mondiale in cui la famiglia Shelby, fatta di giovani reduci alienati e provati, tenta la scalata al potere, economico e politico, con ogni mezzo: storia di ogni tempo. La mente è il più intelligente, dagli occhi di ghiaccio, Thomas - una grande interpretazione di **Cillian Murphy** attore irlandese, 44 anni – che aiutato dalla zia Polly (altra grande attrice, **Helen McCrory**) e dallo psicolabile fratello Arthur (**Paul Anderson**) conquista effettivamente il potere, legandosi anche a Winston Churchill e lottando contro la mafia italiana, quella cinese ed ebrea. **Si ripercorre, in effetti, la storia inglese dal 1918 all'avvento del fascismo**. Gli Shelby, vestiti in modo impeccabile, ma prontissimi con la pistola, sono degli autentici anti-eroi, nati in ambito zingaresco, inquieti, vagabondi, con un loro codice d'onore, un forte senso familiare e una religiosità vaga, un sentimento di libertà che sfida le regole. Non si tratta di una serie - ovviamente per adulti - come le altre, tipo **Suburra o Gomorra**, anche se violenza sesso e droga navigano a vista. **Affidata a grandi attori scespiriani**, poco noti da noi ma di forte spessore culturale e interpretativo - ce li sogniamo in Italia -, **di Shakespeare, del Riccardo III e del Macbeth ad esempio, hanno la cupezza, la sete di potere, il terrore del futuro e della morte**. Che è sempre davanti agli occhi e che nessun potere o affetto esorcizza: di grande attualità, sotto questo aspetto, di lotta perenne per la vita. I soli momenti in cui Thomas, l'intelligenza gelida che guida la "famiglia" è autentico sono le crisi d'identità, le paure represses, l'immensa solitudine dopo la morte della moglie e nonostante uno splendido bambino. Thomas è colui che cerca sempre qualcuno da sconfiggere: si arrenderà solo quando lo troverà e allora vagherà tra la nebbia quasi folle, come nell'ultima scena. **Metafora forte del non-amore**, della frustrazione, di una giovinezza disadattata dalla guerra e desiderosa di una pace che sembra irraggiungibile, la serie, splendida per gli ambienti e i costumi, la regia fulminea, ha un "di più" rispetto alle altre gangsteristiche: il senso morale che viene tirato in ballo, discusso, evitato, sopraffatto ma presente nei dialoghi e in brevi monologhi, davvero scespiriani. **Dove la linea di fondo è la stessa di sempre: la scelta possibile di ogni uomo tra il bene e il male, chiara e cosciente**.